

La ricerca della pecora perduta

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Da maschio e femmina a Donna.....	1
La sposa rapita	7
La pecora del Signore	13
Il pastore d'Israele - Geremia 23.....	16
Bere da Dio	19
Visioni notturne e i sognatori nell'A. T.....	22
Il sonno del nuovo Adamo	24
La Donna ritrovata.....	27

Da maschio e femmina a Donna

Alla domanda "cos'è la Bibbia" si può rispondere che quel nome equivale al plurale *βιβλιον*, *biblion*, che nella lingua greca significa "libri", per cui la Bibbia è un insieme di libri, detti anche Sacre Scritture che per il canone cattolico sono in numero complessivo di 73 e riguardano:

- il popolo d'Israele, Antico Testamento (A. T.), 46 libri;
- la nascita della Chiesa Cristiana, Nuovo Testamento (N. T.), 27 libri.

Sono testi che sono stati scritti da uomini che avendo creduto all'esistenza di Dio Unico Creatore e alla Sua rivelazione a Israele è per loro divenuto un Essere tanto concreto che li ha ispirati e hanno riportato in quei testi ciò che hanno vissuto grazie alla fede in Lui, libri, peraltro, tutti redatti, secondo la tradizione, tra il XIII sec. a. C. e il I sec. d. C..

In pratica 39 libri in lingua ebraica e 34 in greco.

Gli uomini che li hanno scritti erano:

- profeti, sacerdoti e scribi ebrei che nell'A. T. hanno riferito la loro esperienza personale e la rivelazione che hanno avuto da Dio personalmente o come popolo assieme alla legge del conseguente stato di Israele nato con ispirazione teocratica seguendo quelle esperienze religiose con preghiere, salmi, e scritti poetici prodotti, frutto del loro rapporto con Dio stesso;
- primi seguaci della Chiesa, apostoli e discepoli, che nel N. T. hanno diffuso la buona notizia della rivelazione di Gesù di Nazaret, testimoni della Sua risurrezione e dei Suoi insegnamenti.

In definitiva quei libri danno per scontato l'esistenza di Dio creatore e ne riportano gli atti storici, visti e interpretati attraverso quella rivelazione.

Quei testi sono ancora il *bestseller*, ossia i più letti nel mondo.

E' subito allora da precisare che **quelle Scritture non sono** libri di:

- **di verità scientifiche**, ma sotto tale aspetto quei libri riportano il meglio che ritenevano quegli autori al tempo in cui furono scritti;
- **di storia**, ma riportano eventi storici riscontrabili interpretati dalla fede.

Ciò che tali libri non sono va tenuto ben in evidenza per evitare di ripetere errori fatti nel passato da chi per troppo zelo per contestare quanto poi s'è rivelato come verità scientifica si oppose con motivazioni dedotte dalla Bibbia come fosse un testo di astronomia e ha prestato il fianco a detrattori che hanno preso le mosse per tentare di sminuire la credibilità di tali Scritture nel campo

spirituale che le compete.

Ecco allora che il sole e non la terra al centro del sistema solare e la stessa evoluzione delle specie non sono in discussione e sono ovviamente valide le verità che la scienza man mano porta all'evidenza.

Quei libri invece intendono presentare una rivelazione e i suoi effetti nella storia e la loro funzione precipua è fornire alimento e supporto alla fede, quindi hanno utilità spirituale.

Ecco allora che si presenta una scelta da fare che nel passato ha portato a errori da entrambi le parti quando fu presentato un bivio, scienza o fede, che invece non sono in contrapposizione, ma essendo l'uomo essere dotato di ragione, in modo produttivo le tre - ragione, scienza e fede - debbono camminare assieme altrimenti scienza e ragione senza fede portano anche ad aberrazioni e fede e ragione senza il supporto della scienza per le cose fisiche resta campata in aria.

Se nell'uomo non c'è solo l'animale, ma anche uno spirito diverso, questo è da concludere che è voluto dal Creatore, per cui c'è bisogno anche di un cibo non fisico; ha, quindi, senso attingere a cibo "spirituale" per crescere e arrivare alla dimensione di uomo adulto completo sotto ogni aspetto, infatti, dice la *Torah* : "... *l'uomo non vive soltanto di pane, ma l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*" (Deuteronomio 8,3 // Matteo 4,4)

Questi pensieri sono premessa necessaria adire ad una lettura meditata della Bibbia a partire dalle pagine della "creazione" del libro del Genesi, il primo della *Torah* o Pentateuco.

L'universo, sappiamo, è in evoluzione e sotto l'aspetto scientifico ha formazione ancora ignota, in espansione secondo la teoria dell'evento del Big Bang che risalirebbe a 14 miliardi di anni fa, per cui per chi crede in Dio nulla può essere detto se non che è opera di Dio.

Tutto ciò sembra esaurirsi nei primi due versetti "*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*"

Quanto dice Matteo 19,28 è però da soppesare attentamente:

- C.E.I. 2008 "*Gesù disse loro: In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla **rigenerazione del mondo**, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.*"
- C.E.I. 1975 "*Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, **nella nuova creazione**, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.*"

Nuova creazione o rigenerazione cui Gesù apre comunque uno squarcio ammettendo un atteso evolversi al racconto dei primi eventi, con l'apertura di un ulteriore intervento di Dio per apportare un completamento a quanto creato a suo tempo di cui dice il libro della Genesi.

Dopo quei primi due versetti, in effetti, quanto riferisce il libro Genesi si potrebbe pensare come l'inizio del racconto di una seconda creazione, come anche pensano alcuni rabbini in quanto, attenti alle lettere della loro scrittura, osservano che la prima parola **בראשית**, *ber'eshit*, "*In principio...*" della *Torah* non inizia con la prima lettera, la **א**, ma con la seconda dell'alfabeto ebraico, la **bet** **ב** iniziale di *ber'eshit*, che pare una parente quadra chiusa sulla destra e aperta a sinistra, cioè nella direzione in cui si legge e si scrive l'ebraico.

Quella lettera-parentesi con cui comincia la *Torah* pare l'avviso che è precluso scrutare quanto precede la creazione, mentre il futuro ci appartiene: quello è il tempo per la nostra responsabilità.

Sappiamo solo che quanto dopo quella parentesi è ispirato dall'Unico **א** che sta

prima di quella parentesi che l'ha aperta ה e propone quella *bet* ב

Quindi abbiamo questa progressione *Torah* <בראשית> א, quindi *Torah* è il seguito del Suo Amore, in ebraico אהב per cui accade che *Torah* >ראשית> אהב, quindi c'è un architrave, *r'osh* ראש in ebraico e questa sono i segni ה... delle lettere, con cui fu scritta la *Torah* stessa.

Poi si legge nel libro della Genesi dopo aver creato gli animali:

- 1,27 "E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: **maschio e femmina li creò**", ove quel creò è da intendere che intese creare degli esseri che potessero potenzialmente essere a Sua immagine; in quanto fino allora di fatto non lo erano, ma erano solo animali, inoltre sia il maschio, sia la femmina di questa stirpe davanti a Lui ha parità ognuna nel proprio ruolo.

- 2,21.22 poi si trova "Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che **si addormentò**; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore **Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo**" e qui non si parla più di maschio e femmina, ma di uomo e donna. E' noto che ogni uomo nasce da una donna, ma nel caso specifico pare che la donna nasca invece dall'uomo.

Genesi 1 insomma parla di uomo creato maschio e femmina e Genesi 2 della nascita dalla donna estratta dall'uomo e in tal modo è posta l'attenzione sulla differenza dei due termini "femmina e donna" che pare sostanziale.

E' quella donna la femmina dell'uomo o il termine vuol dare un'altra idea?

E' noto che vi sono interpretazioni secondo cui la creazione descritta ai capitoli 1 e 2 del libro del Genesi sarebbero racconti di due diverse tradizioni.

Il folklore ebraico poi è arrivato a sostenere che dopo creati gli animali fu creato un essere particolare androgino, maschio e femmina

Per il 2° racconto Dio dapprima creò l'essere umano che pose nel paradiso terrestre ove avrebbe creato poi gli animali e poi da una "costola" sarebbe stata estratta la parte femminile all'uomo cui sarebbe rimasta la parte maschile.

Il tutto abbastanza farraginoso e confuso?

C'è invece un altro pensiero che quelle pagine non sono una lezione di sessuologia che vuol ammannire al lettore la divisione di un primigenio essere bisessuato in due parti, ma l'inizio di un percorso di una nuova creazione rispetto a tutto quanto esistente, che ovviamente secondo l'autore ispirato era avvenuto a opera di Dio da tempo immemorabile.

Per formare l'uomo di questa nuova creazione Dio non disse "Sia l'uomo" e basta come quando creò la luce, ma fece in modo diverso rispetto agli animali, in quanto prese della polvere del suolo come dice Genesi 2,7 "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente", cioè prese del materiale preesistente il che non vieta di pensare che agì su una specie creata prima da Lui che senza il suo soffio personale di vita eterna non era altro che polvere.

Ciò che il Signore intese di creare negli ultimi tempi di cui parla la Bibbia fu, quindi, "il matrimonio" secondo Dio, l'amore, regalato da Dio alla coppia 'Adam grazie al soffio del Suo Spirito Santo, quindi un legame in cui il cemento è l'amore e non il sentimento fallace.

Da quando apparve sulla terra come maschio e femmina ciò che regnava tra i due sessi era l'egoismo rispondente a elementi puramente istintuali e non c'era un vero legame di "amore", ma un rapporto con finalità puramente utilitaristiche in cui aveva prevalenza la forza fisica, quindi, il maschilismo, per cui Dio volle porre rimedio per completare il ciclo creativo che aveva nella mente, aggiungendo quello che mancava.

L'uomo 'Adam, allora, di fatto, è il nome della coppia di un maschio e di una femmina che Dio scelse per la nuova creazione, come dice Genesi 5,2

“**maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo** (*Adam*) nel giorno in cui furono creati.”, sottolineo che “**diede loro il nome di uomo**” e in ebraico invero diede loro il nome di Adamo, *Adam*, אָדָם.

Pur se erano una coppia prima del nuovo intervento divino ciascuno dei due era come fosse solo e è chiarificatore il versetto Genesi 2,18 “*E il Signore Dio disse: **Non è bene che l'uomo** (*Adam*) **sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda**”.*

In www.bibliaweb.net/lett253s.htm “**San Giuseppe e la Donna senza peccato**” ho discusso su tali due capitoli Genesi 1 e 2 e sulle conseguenze che se ne possono trarre, ma ora voglio esaminare la questione anche sotto un altro punto di vista.

La scienza ci dice che la nascita dell'uomo sulla terra non avvenne secondo quel racconto che nulla ha di scientifico; insomma la nascita dell'uomo sulla terra non fu in quel modo, ma ciò non mina la questione che il creato è opera di un Creatore e che occorre allora interpretare cosa intendano dire le Sacre Scritture con quei racconti.

Del resto dalla scienza sappiamo che il corredo genetico caratterizzante la specie umana, detto “cariotipo”, è composto di 46 cromosomi di cui due, sono i cromosomi sessuali, (X) e/o (Y), stabiliscono qual è il sesso del nascituro.

In definitiva 23 sono i cromosomi paterni, 22 autosomi + 1 cromosoma (X) o (Y) e 23 i materni, di cui 22 autosomi + 1 cromosoma (X) per cui dalla fusione tra la cellula uovo materna e lo spermatozoo se l'uovo è fecondato da uno con il cromosoma X, l'unione darà origine ad una femmina (XX), se, invece da uno con il cromosoma Y, sarà un maschio (XY).

In una qual certa misura la Bibbia coglie che il sesso lo definisce la parte maschile, l'unica delle due parti che è l'unico possessore dei due cromosomi.

Il distinguo cromosomico tra i sessi si esalta per una diversa produzione di testosterone, ormone steroideo del gruppo androgeno prodotto principalmente da cellule dei testicoli e dalla corteccia surrenale, mentre nelle donne la produzione dalle ovaie è in minore quantità e in queste gran parte si trasforma in estrogeni, ormoni steroidei, che prendono il loro nome dall'estro, presenti in entrambi i sessi, anche se nelle donne raggiungono livelli più alti.

Sotto l'aspetto fisico le differenze principali dopo la pubertà tra gli esseri umani oltre quelle legate alle parti genitali e alle mammelle sono :

- robustezza e lunghezza delle ossa maggiori nei maschi con una statura che in media supera quella della donna di 9-13 cm
- il grasso nell'uomo costituisce il 13-15% della massa corporea e nella donna arriva al 22-25% accumulandosi nelle regioni del bacino e delle spalle, nelle mammelle e nella parte posteriore delle braccia.
- pesi corporeo e degli organi interni maggiori per l'uomo.

In campo psicologico gli studi per valutare le effettive differenze psico-cognitive di genere hanno fornito risultati comparabili alla variabilità interna a ciascuno dei generi per cui non sussiste nessuna supremazia in quel campo tra uomo e donna o viceversa.

Accade però che si verificano anomalie cromosomiche e genetiche subito alla nascita o che si palesano con la crescita per cui si presenta tutto un campo di “variabilità” tra maschile e il femminile che, semplificato alla sola sfera genitale, comporta che i nati con genitali ambigui rappresentano una situazione complessa grosso modo con una frequenza di 1 ogni 5.000 nati.

Ne consegue che la schematizzazione biblica di maschio femmina a livello fisico senza entrare nel campo psicologico certamente è un'approssimazione di media statistica, ma con un livello di pratica certezza superiore al 99,73%.

Che in natura si presentano situazioni, che oggi si possono far rientrare nel termine ampio di transgender, vale a dire al confine tra le due condizioni

genetiche fondamentali era certamente noto anche 3000 anni fa e sapevano che agendo sui testicoli si potevano provocare mutazioni che rendevano impotenti gli uomini, basta pensare alle figure degli "eunuchi".

Il termine "eunuco", si ritiene venga dal greco e può avere duplice etimo:

- *euné*=letto, *ècho*=conservo, valletti di camera dei principi, senza allusioni a problematiche sessuali;
- *aneu*=senza, *acheia*=coito nati con elementi maschili dubbi o castrati ad hoc per essere usati a guardiani degli *arem*.

Nella Bibbia il termine "eunuco" si trova 42 volte di cui 34 nell'A.T. e 8 nel N.T..

In ebraico l'eunuco è *saris* סָרִיס e queste lettere definiscono anche un ministro o cortigiano oltre che l'eunuco in senso sessuale.

Gesù a loro riguardo nel Vangelo di Matteo 19,12 dice "... *vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca.*"

Gesù parlando degli eunuchi con quel "*sono nati così dal grembo della madre*" ammette che in natura non esistono solo maschi e femmine, ma non per questo muta il senso generale delle Sacre Scritture che si basa su un amore che super quello sessuale che ha caratteri di istintività uniti a sentimentalismo che poco a che vedere con l'amore vero che è tale solo se gratuito che attinge la sua linfa dal legame con Dio.

Torniamo allora al racconto della creazione proposta in Genesi 1 e 2.

La scienza ci dice che l'uomo è un animale, un mammifero tra i primati del sottordine delle scimmie o antropoidi i cui individui più simili all'*homo* sono apparsi sulla terra, anno più, anno meno, 6 milioni di anni fa.

Per contro, seguendo la Bibbia, la creazione dell'uomo sarebbe avvenuta in epoca antiscientifica, ossia da meno di 6000 anni, quindi, in pratica nell'ultimo minuto e mezzo del "giorno" della vita dell'uomo sulla terra.

Ragionevolmente, quindi, è da pensare che da interpretare quanto voglia dire la Genesi, non essendo un libro di scienza, ma di rivelazione.

Questa dice che in quel tempo, circa 6000 anni orsono, secondo quegli autori ispirati dalla loro fede in Dio, ci sarebbe stata la prima rivelazione a un maschio e a una femmina di *homo* preesistente da parte di Dio stesso, per provocare un altro passo di creazione e portare l'umanità alla perfezione desiderata del Creatore, vale a dire a propria immagine e somiglianza come era la finalità del progetto.

Questa coppia di un maschio e di una femmina riconobbe l'esistenza di Dio.

Fu una constatazione "razionale", a monte della fede e della scienza, una risposta ontologica alla domanda: "Chi ha fatto tutto ciò?".

Quei due evidentemente riconobbero che erano stati posti in "un paradiso terrestre", "un giardino di delizie" creato per loro in quanto tutto, alberi, animali, cielo, stelle, sole e cicli lunari, insomma la natura, parlava loro e loro si misero a interloquire con lei e con Lui, il Creatore; ci fu un salto, gli rispondeva e li istruiva, ne sentivano l'amore, il calore e la protezione.

Nacquero però due sentimenti contrastanti gratitudine e desiderio di potere e ci fu il ... peccato ossia la scelta pragmatica dell'indipendenza da Dio e non la via dell'amore; il male ebbe il sopravvento sul bene e tutto svanì, quel paradiso divenne un inferno, tutto doveva essere fatto con le proprie mani e provarono fatica e oppressione.

Il mondo oggi è pieno di maschi e femmine dell'uomo e moltiplicandosi la specie è arrivata al circa 7,7 miliardi d'individui, ma di fatto ognuno è solo, e pur se cerca la socialità e ne comprende l'utilità per vivere ognuno in genere non va oltre l'interesse e difficilmente i legami e sentimenti che nascono escono dai limiti dell'egoismo.

Non basta poi la differenziazione sessuale a dar luogo all'amore vero, quello che va oltre l'istinto sia pure raffinato al massimo: in definitiva il fatto che l'uomo era maschio e femmina non bastava occorreva superare il mero rapporto sessuale.

Prima di proseguire avverto chi leggesse per la prima volta un mio scritto che nel seguito del presente articolo s'imbatterà con un mio modo singolare di trattare le parole ebraiche con uno strumento particolare di cui mi sono dotato basato sulla constatazione che ognuna delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico, com'è evidenziato dalla particolare forma espressiva che presenta la grafia detta "rabbino quadrato", è apportatrice di un messaggio tipo icona per cui ogni parola nelle Sacre Scritture con quei segni si può guardare anche come un rebus di più figure, tante quante sono le lettere della parola stessa.

Al riguardo, ho articolato vari pensieri e ragionamenti in:

le schede dei significati grafici delle 22 lettere che si ottengono cliccando sui relativi simboli a destra della Home di www.bibbiaweb.net

- www.bibbiaweb.net/stren05s.htm "Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche";

www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "Parlano le lettere";

- www.bibbiaweb.net/lett082s.htm "Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia";

- www.bibbiaweb.net/lett104s.htm "Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano".

- www.bibbiaweb.net/lett195s.htm "Le parole ebraiche, rebus parlanti, portano al Messia"

Ciò ha dato luogo a concreti risultati e le decriptazioni riportate nei miei articoli palesando seconde pagine ottenibili dai testi in ebraico della Bibbia tutte relative all'epopea del Messia. (I link sono in www.bibbiaweb.net/indice.pdf **Indice dei brani biblici decriptati negli articoli**".)

Torno al tema che stavo svolgendo, ecco, come ho detto prima, la chiave di volta è proprio quel versetto Genesi 2,18 che rivela il pensiero di Dio quando "...il Signore Dio disse: **Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda.**"

Poi, visto che nessun aiuto poteva venire dall'essere animali "... il Signore Dio fece scendere un **torpore** sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una **donna** e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà **donna**, perché dall'uomo è stata tolta." (Genesi 2,21-23)

In ebraico la donna è 'issah **אשה** o 'eshoet **אשה**, plurale *nashim* **נשים**, termini usati indifferentemente per "donna, sposa, moglie" e per traslato femmina di uomo, mentre esaltando l'aspetto sessuale per femmina di animale o di uomo si dice *neqevah* **נקבה**, "la forata", inoltre, "uomo, marito, essere razionale" è 'ish **איש**, plurale 'issim **אישים** e 'anoshim **אנשי**, mentre maschio di uomo o animale si dice *zakar* **זכר**.

In questi versetti sono da sottolineare:

- Il **torpore** in ebraico *teredemah* **תרדמה**, parola che presentando tradizionalmente un raddoppio della lettera centrale **ר** si può dividere in **רמה** + **תרר** "scendere + essere simili", quindi, parla della "discesa **תרר** dell'essere simile **רמה**", che rivela la volontà di Dio di far scendere su quella coppia la somiglianza con Lui e tra loro.

- La parola "uomo" in quei tre versetti è ripetuta 4 volte come 'Adam **אדם** la coppia di umani scelta da Dio e, essendo **אדם**, si può interpretare come "all'Unico **א** simile(ה) **רמה**", desiderio che in quel momento l'Unico stava realizzando come atto creativo nel sonno degli uomini stessi che non si

rendono conto del programma del Signore e al risveglio quella coppia di maschio e femmina con Dio presente, il vero marito 'ish אִישׁ ossia "l'Unico אֵל è la luce אֵל" ("... la luce vera, quella che illumina ogni uomo" Giovanni 1,9) e i due uniti assieme uniti tra loro sono la Donna/Moglie di Dio, ossia la 'issah אִשָּׁה con cui intende "l'Unico אֵל illuminare אֵל il mondo אֵל" e questa nuova creatura la presenta alla coppia uomo donna terreni che la riconoscono come propria espressione e aderisce con la propria volontà di esserlo, ossia disse "sì", infatti: "Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo אָדָם, una donna אִשָּׁה e la condusse all'uomo אָדָם. Allora l'uomo אָדָם disse: Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna אִשָּׁה, perché dall'uomo אִישׁ, è stata tolta." (Genesi 2,22s)

Da una *neqavah* e un *zakar*, il femminile e il maschile dell'uomo di Genesi 1,27 per intervento divino in 2,22 si passa a 'issah אִשָּׁה ossia la moglie, la Donna da cui possono nascere figli di Dio dalla coppia uomo, 'Adam אָדָם, i veri voluti e attesi Figli dell'uomo, i Figli di Adam, la coppia Santa.

In quel frangente secondo il racconto tre erano le persone presenti, la coppia Adamo e il Signore, e quella che sembra una divisione invece fu una fusione.

Al risveglio Adamo non era più quello di prima i due maschio e femmina divennero Marito e Moglie entrambi comunque Donna אִשָּׁה del Signore, lo Sposo.

Al risveglio erano un solo essere nuovo datore di Vita Eterna.

Il Signore aveva fatto alleanza con Adamo e si trova il commento "Per questo l'uomo ('ish אִישׁ) lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie אִשָּׁה, e i due saranno un'unica אֶחָד carne." (Genesi 2,24)

La coppia umana Adamo sono ora una carne sola è ora possono essere la Donna del Signore, carne dell'Unico אֵל, per rendere possibile il mandato di far nascere esseri angelici, "uomini nuovi" che portano nel mondo lo Spirito di Dio e possono dirsi suoi figli, nati nell'alleanza con Lui.

La sposa rapita

Il Signore con la coppia Adamo che aveva prescelto aveva iniziato una relazione per arrivare a un'alleanza nella carne.

Le tenebre dell'ignoranza aleggiavano da troppo tempo sul mondo ed era ineluttabile che avrebbero avvolto e stretto dappresso come un nemico la coppia eletta per cui il Signore scelse di porla in un luogo riservato e protetto conservandola come orchidea in una serra ove solo Lui era chi la coltivava.

Un solo comandamento: non mangiare nulla di quello che ... non ti do **lo** ... e si conservò solo per sé d'insegnare alla Donna a distinguere il bene dal male.

Poi li addormentò e li fidanzò tra loro e con sé in un rapporto di amore e unità unico e nuovo che non era mai stato visto in terra.

Quel "matrimonio" era però ancora nella fase di fidanzamento, tempo necessario perché l'impulso iniziale si consolidasse in volontà certa da parte della coppia prescelta, visto che l'iniziativa era stata presa da Dio.

Del resto il fidanzamento è il tempo preparatorio occorrente per un matrimonio oculato, tempo del confronto della volontà e dei caratteri, insomma della prova, atto a evidenziare eventuali impedimenti.

Ecco che per poter far esercitare il dono della libertà che il Creatore voleva assicurare a quella creatura che desiderava portare a sua somiglianza, le prospettò il suo negativo.

Ogni scelta, infatti, comporta la presenza di un bivio, quindi, occorre che la fidanzata potesse esprimere liberamente il proprio giudizio e scegliere.

Dio. o ... il contrario di Dio!

E si presentò il contrario di Dio, il serpente di Genesi 3,1.

stesso e riversa sulla parte femminile le colpe e disse "...l'uomo : *La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato.*" (Genesi 3,12)

Le lettere 'א in ebraico già da sole in ebraico possono dire 'ei, "dove o come?", ma anche vocalizzate in 'ii esprimono un'idea negativa al pari dello "in" in italiano nel termine in-naturale, ossia non naturale o inesistente per non esistente; inoltre, in ebraico le lettere 'א definiscono i "guai", e anche un "isola", che è sola; quindi, quelle lettere possono interpretare tante situazioni negative:

- "l'inizio א dell'esistenza' retta א uscì ה";
- "uno solo'א, a spegnersi אה (è) " ;
- "guai 'א per la rettitudine א uscita ה".

Da quel momento in pratica è da considerare che parta il tempo scandito dalla Bibbia, il tempo della storia della redenzione dell'umanità da parte del Signore, quello della ricerca della sposa rapita.

Il Signore Dio aveva profetizzato al serpente la venuta di una stirpe di uomini speciale: "*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.*" (Genesi 3,15).

Dio stesso, susciterà una "donna" che farà nascere chi distruggerà il male, quindi, la "Donna dell'Alleanza".

Quella domanda "**Dove sei?**" da parte del Signore che cerca la donna dell'alleanza che fu rivolta da Dio ad Adamo scandisce certamente il tempo segnato dalla Bibbia dai cui elementi temporali si ricava che fu pronunciata nel 3760 a. C. ed è continuata a ripetersi nei secoli ... fino al 30 d. C. quando dalla Croce di Cristo a Gerusalemme nacque la Chiesa, di cui Cristo è il mistico sposo e si rivolge a ogni uomo per chiamarlo a conversione.

Dagli stessi Vangeli si comprese che la prima unione santa che fu interrotta dal peccato fu preparata nuovamente per intervento divino col fidanzamento di Giuseppe il carpentiere con Maria di Nazaret in previsione della gestazione di Cristo da parte della Vergine, madre per opera dello Spirito Santo del Redentore, figlio di Dio, sposa poi di Giuseppe, senza che gli sposi ancora si "conoscessero".

Gesù del resto è venuto per salvare tutti gli uomini, come riassume San Paolo in Galati 3,26-29, "*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.*"

San Paolo fa notare che non vi è più maschio e femmina, ma ciascuno diviene uno in e con Cristo, ma sappiamo che San Paolo è un attento scrutatore delle Sacre Scritture e allora ecco che viene spontanea la domanda: a cosa si riferiva con quel "**non c'è maschio e femmina**"?

Seguendo quelle parole si perviene proprio a Genesi 2 quando da Adamo, il maschio e la femmina del 1° racconto Dio estrasse la Donna nel 2° racconto.

Fece scendere un torpore sulla coppia Adamo e la coppia si svegliò che era diversa ne uscì la Donna.

La primitiva e antica coppia era diventata un'unica creatura, completamente diversa, quindi, nuova e il parallelismo è spinto:

- "Adamo" fu addormentato e Dio ne fa uscire la Donna;
- Gesù chiuse gli occhi morendo sulla croce, e da Lui esce un essere nuovo, la Donna, la Chiesa, la sposa di Cristo, la "Donna".

Il Vangelo di Giovanni 19 nel riferire della morte in croce di Gesù precisa:

- 25-27 "*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **Donna**, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: **Ecco tua madre!** E da quell'ora il discepolo*

l'accorse con sé." Donna qui è Maria ora madre Sua e dei Suoi discepoli figura della "sposa", la Chiesa che nascerà dopo la Sua morte.

- 33-35 *"Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua"* e ciò ne annuncia la nascita con i segni del battesimo e dell'eucarestia, sangue e acqua; si deduce che dal cuore di Cristo uscì quanto serviva al mondo, amore e unità, la capacità vera di stare in comunione e in pace, quindi, la salvezza per gli uomini del mondo.

L'amore, infatti, in ebraico ha per radicale **אהב** e "buono o bene" è **טוב** *tov*; allora da Cristo in croce l'amore **אהב** "dall'Unico **א** uscì **ה** da dentro **ב** "nel **ט** cuore lo **ו** portava dentro **ב**".

In definitiva quelle lettere di amore in ebraico **אהב** dicono che l'amore è magico; finalmente, grazie a quel dono, può accadere che "un'unità **א** esce **ה** dai due **ב**" e questo è il senso di quanto San Paolo dice con *"non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"*.

Trattasi del matrimonio cristiano due in uno, in e con Cristo.

A questo punto vediamo con le lettere secondo lo spirito dei Vangeli come si potrebbero leggere questo pensiero che è espresso da San Paolo:

"maschio e femmina non ci sono più, c'è solo la Donna"

זכר ונקבה איננו והיה אשה

Tali lettere lette con i loro significati grafici forniscono il pensiero: "Dalla ferita **א** l'Agnello **כר** recò **ו** gli apostoli **ג**, li riversò **פ** dentro **ב** al mondo **ה** per annullare **א** l'angelo **ג** (ribelle) che si portò **ו** e **ו** ci fu **ה** la Donna **אשה** ... ossia la Chiesa che fa nascere figli di Dio.

I quattro Vangeli canonici relativi alla Buona Notizia di Gesù Cristo sono in pratica l'annuncio della "Donna dell'Alleanza", la Chiesa, nata dal costato di Cristo, per cui ha senso cercare in essi le tracce guidate dalla parola "donna" che si presenta con le seguenti frequenze per complessive 58 volte di cui in Matteo, 12 volte; Marco, 6 volte; Luca, 18 volte; Giovanni, 22 volte.

Questi dati portano a questi pensieri:

- il Vangelo di Marco, il più breve dei "sinottici", per tradizione le catechesi di Pietro soprattutto per i non ebrei di nascita, tralascia argomenti con troppe connessioni bibliche, come il tema della "Donna dell'Alleanza", infatti, Gesù in questo non nomina direttamente e non chiama nessuno "Donna";
- nel Vangelo di Matteo il termine donna detto dal Signore si trova 5 volte in 5,28; 11,11; 13,33; 26,10 e in 15,28 chiama "Donna" la Cananea;
- nel Vangelo di Luca il termine donna è detto 6 volte dal Signore in 7,28.44; 13,21; 15,8; 16,18 e in 13,12 chiama "Donna" una che Lui guarì da una malattia con la teneva curva;
- il Vangelo di Giovanni, scritto dopo una generazione di comunità cristiane è il più dotato di riferimenti in quanto ci fu evidentemente la maturazione degli eventi alla luce della illuminazione del Risorto, quindi, particolarmente questo Vangelo fornisce tracce importanti sul tema di questa "Donna", infatti, il termine è nominato 6 volte dal Signore in quanto oltre che 16,21 chiama "Donna" la Madre in 2,4 alle nozze di Cana e in 19,26 sotto la croce, la Samaritana in 4,21, l'adultera in 8,10 e infine in 20,13 Maria di Magdala che il Risorto inviò ad annunciare la risurrezione agli apostoli.

Accendere un fuoco nel mondo

Dio aveva profetizzato al serpente la venuta di una Donna e la sua stirpe in questo modo: *"Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno"*. (Genesi 3,15)

Stirpe o discendenza in ebraico è **tzora**, viene dal radicale di "spuntare, seminare" **צרע** e in senso traslato indica il concepire della donna.

Da dove verrà quella stirpe?

E' da seguire quella parola "il calcagno" אָקֶב עקב che fa venire alla mente il nome del patriarca Giacobbe עִקְבֹּב per cui nell'A. T. è da seguire il filo rosso che prepara l'affermarsi di questa profezia appunto nella storia degli ebrei.

Andiamo allora avanti per gradi.

Della coppia umana Adamo che Dio aveva prescelto per far compiere un altro balzo di creazione all'umanità i figli nacquero tutti dopo la rottura dell'alleanza col Signore, ma come si deduce dal libro del Genesi il disegno di Dio d'elevare la creatura uomo dal regno animale non era stato accantonato e quella coppia Adamo era stata segnata per sempre.

Dio, infatti, stava tessendo la sua tela ed era intervenuto nella storia dei primogeniti di quella coppia con la promessa di alleanza col diluvio (Genesi 6-9), con l'episodio della Torre di Babele (Genesi 11) e con la chiamata di Abram (Genesi 12), che fu messo in cammino da Dio dopo circa XX secoli dall'uscita dei progenitori dal Paradiso Terrestre e gli fece intravedere la terra promessa.

A questi il Signore parlò di alleanza e, come su Adamo, su Abram fece cadere un torpore (Genesi 15,12) "Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì" e "Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse alleanza con Abram: **Alla tua discendenza...**" (Genesi 15,17s)

Dopo quel torpore pur se una "Donna" non uscì subito da Abram, si parla di תְּזֶרָה צֶרַע, una "discendenza" da cui uscirà la Donna אִשָּׁה, e vi si dice che passò un fuoco אֵש, che allude proprio a quella Donna אִשָּׁה, infatti, in ebraico quel "fiaccola ardente passare" לֵפִיד אֵשׁ אֲשֶׁר עָבַר lepid 'esh 'oesher a'bar sta ad avvertire che il Signore sta preparando attraverso Abram l'attuazione della profezia della vittoria sul serpente e sul male.

Da quelle lettere, infatti, che portano l'alleanza si ricava che "del Potente ל il Verbo פ sarà" per l'aiuto ד a originare א con la risurrezione ש da primogenito א alla luce ש dal corpo ר di un ebreo עֵבֶר" e l'aiuto originato sarà la Donna אִשָּׁה che porterà "dell'Unico א il fuoco ש nel mondo ה".

In definitiva il libro del Genesi col capitolo 2 ha inteso riferire che Dio scelse una coppia umana che trasformò in una sorgente per far sgorgare la vita eterna in terra e la trasformò in un avamposto del Regno dei Cieli, un faro di luce nel mondo onde manifestasse qui il Suo amore.

Le lettere della parola Donna אִשָּׁה 'Isshah, significando in ebraico le prime due אֵש 'esh "fuoco", si possono leggere come "un fuoco אֵש esce ה" e allora il marito 'ish ש א è "uno א che è י l'ha acceso ש".

Riferendoci a quel primo matrimonio che voleva essere un patto eterno, marito e moglie/donna con Dio, accade che le lettere dei loro nomi suggeriscono:

אִש + אִשָּׁה = אֵש + ה' + אֵש

da cui si deduce che se si togliesse dalla loro unione il cemento dell'amore di Dio, IHWH, ה', resterebbe solo il matrimonio quale patto terreno, quindi due fuochi אֵש che come tutte le cose terrene perderebbero vigore e col tempo si spengerebbero, mentre quell'amore lo rende eterno.

Ecco che Dio nell'A. T. spesso si presenta col fuoco come la prima volta a Mosè in cui rivelò il suo Nome al roveto ardente in Esodo 3 e come colonna di fuoco per far luce di notte e proteggere i fuoriusciti dalla schiavitù d'Egitto al momento del miracolo del mare.

Ecco che si consolida il pensiero di cui ho detto in "Lo sposo della coppia nel matrimonio, roveto ardente" www.bibbiaweb.net/lett084s.htm ossia il matrimonio secondo Dio è un roveto ardente che non si consuma.

Dio stava preparando l'alleanza con un popolo, quello degli ebrei, da cui sarebbe venuto Israele **ישראל**, "il retto/giusto **ישר** di Dio **אל**", i figli di **יעקב** Giacobbe cui Dio aveva cambiato nome in Israele, quindi, da storto **עקב** a retto **ישר**.

Si può però anticipare che nel Salmo 97 al versetto 11 si trova questa affermazione profetica:

"Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore." (Salmo 97,11)

In ebraico è: "or zarua laṣṣaddiq vulisherei leb simechah"

אור זרע לַצְדִיק וְלִישְׂרֵי־לֵב שִׂמְחָה:

Vi si afferma che spunterà, ossia verrà la stirpe **זרע** della luce **אור**, quella della profezia di Genesi 3, sarà da un **ישר** uomo **giusto**...e Giuseppe "era uomo giusto" (Matteo 1,19), quindi verrà dalla "donna/moglie" di ... un "giusto".

Questa luce 'or **אור**, è "l'Unico **א** che si porta **ו** nel corpo **ר**" e il Vangelo di Giovanni pare proprio commentare al proposito: "Veniva nel mondo **la luce vera, quella che illumina ogni uomo.**" (Giovanni 1,9)

Per i cristiani la luce vera è Gesù, "**Io sono la luce אור del mondo**" (Giovanni 8,12), nato per opera dello Spirito Santo nella Santa Famiglia di Nazaret, da madre e padre vergini; Lui è "l'Unico **א** che è" la luce/fuoco **ש**", quindi il Marito 'Ish **איש** per eccellenza e da Lui uscirà la sposa 'Isshah **אשה**.

"Dell'Unico **א** il fuoco che illuminerà **ש** il mondo **ה**" la **אשה** sarà, quindi, seminato da Dio nella moglie/donna di un "giusto" da cui nascerà il "Giusto" e ancora da quel "Giusto" spunterà **זרע** ossia dal "dal colpito/ferito **ו** corpo **ר** si vedrà **ע**", infatti uscirà il fuoco della risurrezione **ש**.

Proviamo allora a vedere come tale pensiero sul "fuoco" che deve venire da Lui si trovi nei Vangeli:

- Giovanni il Battista proclama "Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile." (Matteo 3,11s//Luca 3,16s)

- Gesù in persona dichiara, "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso ! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!" (Luca 12,49s)

Questo fuoco è la Sua sposa 'Isshah **אשה** o 'Eshoet **אשת** il fuoco **אש** che esce dal costato del crocefisso **ת**, è una lampada, un faro, che annuncia la possibilità di salvarsi a chi naviga di notte col mare in tempesta e gli indica un porto sicuro. Del resto la lampada nel Nuovo Testamento è un elemento che annuncia la verità esistenziale, infatti, vi si trova:

- Marco 4,21 "Diceva loro : Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere?"

- Luca 8,16 "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce."

- Giovanni 5,35 "Egli (il Battista) era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce."

- Apocalisse 21,23 e 22,5 "La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" ... "Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli."

Il Concilio Vaticano II il 21 novembre 1964 emise la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, **Lumen gentium** che inizia con La Chiesa è sacramento in Cristo: **Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito**

Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (Marco 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.

La pecora del Signore

Sinora ho seguito il filone suggerito dal nome in ebraico 'Isshah אשה che riguarda "moglie o donna" che Genesi 2 suggerisce quale personalizzazione dell'alleanza di Dio con l'uomo e ho esaltando la lettura di quelle tre lettere secondo la divisione א+שח, come dell'Unico il fuoco acceso nel mondo.

Provo ora a seguire un altro filone di pensieri secondo quanto ci porta l'altra diversa divisione di quella triade di lettere, vale a dire come ש + א.

Quel secondo bi-lettere si trova in ebraico nel termine soeh o seh שה che si presenta 45 volte nei testi ebraici dell'A. T. di cui 26 nella Torah.

Nella Torah, 26 volte in:

- Genesi 22,7.8 e 30,32;
- Esodo 12,3*.4*.5; 13,13; 21,37*; 22,3.8.9; 44,19.20 (l'asterisco * indica 2 volte) ;
- Levitico 5,7; 12,8; 22,23.28; 27,26;
- Numeri 15,11;
- Deuteronomio 14,4; 17,1; 18,3; 22,1.

Negli altri scritti dell'A.T 19 volte in:

- Giosuè 6,21;
- Giudici 6,4;
- 1 Samuele 14,34; 15,3; 17,34; 22,19;
- Salmo 119,176;
- Isaia 7,25; 43,23; 53,7; 66,3;
- Geremia 50,17;
- Ezechiele 34,17*.20*.22*; 45,15.

Il significato di quel termine שה essenzialmente è un "animale minuto" ovino o caprino, quindi, in pratica "pecora, capra, agnello o capretto", comunque edibile nell'ebraismo secondo le norme della purità alimentare, in pratica è sinonimo di tzon צאן "animale minuto, gregge, pecora", termine che allude al cattivo odore che emettono, in quanto, tze'ah e tzo'ah צאה è "escremento, letame" e נוּ è "emissione, invio, energia", quindi "emette come letame".

In base ai significati grafici di quelle due lettere - sin ש, fuoco, luce, calore - e - he ה campo aperto, fuori - il termine שה evidentemente riguarda qualcosa che non si tiene al coperto, ma è lasciato sotto il sole in campagna, il che porta a definire un soggetto che sta "alla luce/al sole ש nel campo aperto ה".

La prima volta che nel testo ebraico della Bibbia si trova la parola שה è nell'importante episodio del sacrificio di Isacco quando dice : "Isacco si rivolse al padre Abramo e disse : Padre mio! Rispose: Eccomi, figlio mio. Riprese: Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello שה per l'olocausto? Abramo rispose: Dio stesso si provvederà l'agnello שה per l'olocausto, figlio mio! Proseguirono tutti e due insieme." (Genesi 22,7.8)

Ecco che allora subito quel bi-lettere assume una grande importanza perché viene poi collegato in quell'episodio (Genesi 22,13) al dono da parte dell'Eterno di un montone 'ail אֵיל che sarà sacrificato in olocausto in sostituzione di Isacco e il N. T. lo riconoscerà come profezia dell'Unigenito figlio di Dio che sarà portato in croce per il riscatto dal peccato di tutti gli uomini, come suggeriscono le lettere di "montone", 'ail, אֵיל, perché prefigurano che avverrà che in luogo di Isacco vi sarà un altro sacrificio, "l'Unigenito אֵיל sarà" del Potente ל".

Di seguito ricordo le citazioni che lo riguardano:

- Giovanni 3,16 "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il **Figlio unigenito**, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna."
- 1 Giovanni 4,9 "In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui."
- Romani 8,32 "Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?"
- Ebrei 11,17-19 "**Per fede, Abramo**, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua **discendenza**. Egli pensava infatti che Dio è **capace di far risorgere anche dai morti**: per questo lo riebbe anche come simbolo."

In assoluto, però il testo più antico è quello in Esodo 12,3-5 sul preparativo della Pasqua, ove quel שֶׁהּ è ripetuto 5 volte sempre tradotto come agnello da C.E.I. 2008 : "Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri **un agnello** per famiglia, **un agnello** per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per **un agnello**, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'**agnello** secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro **agnello** sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre."

Le seguenti due citazioni parlano di "pecora smarrita" in:

- Geremia 50,17 "**Una pecora smarrita** è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l'ha divorata il re d'Assiria, poi Nabucodonosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa."

Qui, nel testo ebraico pecora smarrita è seh pezurah שֶׁהּ פְּזוּרָה ove per "smarrita" è usato il radicare del verbo פָּזַר di "disperdere, sparpagliare" in cui si vede una bocca פ che soffia via uno straniero זָר.

Queste lettere si prestano a far immaginare "la pecora שֶׁהּ il Verbo פ dalla ferita ז porterà, un corpo ר uscirà ה".

- Salmo 119,176 "Mi sono perso come **pecora smarrita**; cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi."

תָּעִיתִי כְּשֶׁהָ אֶבֶד בְּקֶשׁ עֲבֹדְךָ כִּי מִצְוֹתֶיךָ לֹא שָׁכַחְתִּי: 119:176

In questo testo "pecora smarrita" è seh 'obed שֶׁהָ אֶבֶד in quanto "pecora שֶׁהּ una א da sola בֶּר", ma siccome le pecore sono sempre nel gregge unit l'una alle altre se una è da sola di fatto è smarrita, allora questa "pecora שֶׁהּ il Padre אב l'aiuterà ד", ma questa seh 'obed שֶׁהָ אֶבֶד è la "pecora שֶׁהּ (la Donna) originata א nel LINO בֶּר" oppure "col Risorto ש uscì ה unita א dal LINO בֶּר".

Dal testo ebraico di quel versetto infatti si può leggere: "Tutti ת a vedere ע saranno" il Crocifisso ת essere' un retto כ. La pecora שֶׁהּ dell'Unigenito dentro ב aderente בְּכַרְבֵּי risorgere ש videro ע dal lino בֶּר. Quel retto א con una coppa כ fu' d'acqua מ giù צ fu' a portarla ה dalla croce ת, era la sposa (כלה) Unità א risorse ש a quel retto כ dalla tomba ה ove col crocifisso ת stava'."

La Chiesa nasce assieme alla risurrezione avvenuta nella Sindone da Gesù morto nel sepolcro rappresentante il torpore caduto su Adamo da cui esce il matrimonio - alleanza perfetta, la creatura nuova Cristo e la Chiesa "Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Efesini 5,32)

Nel libro del profeta Ezechiele si trova questa pagina che riguarda la pecora perduta ove il termine **שָׂה** è ripetuto 6 volte : *"Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve."* (Ezechiele 34,15-25)

Questo capitolo 34 di Ezechiele sui pastori di Israele è evidentemente ricordata da Gesù nelle sue parabole e nei suoi discorsi per cui nel N.T. si trovano vari riferimenti che portano a questa profezia come Matteo 9,36; 18,12-14; 24,31; 25,32-34; Luca 15,4-7; Giovanni 10,1-18; 1 Pietro 5,2-4.

(In www.bibbiaweb.net/bibbia77.pdf "Agnella del Signore a sposa dell'Agnello" ho riportato anche interamente decriptato col mio metodo l'intero capitolo Ezechiele 34 pervenendo ha una eclatante pagina sul Messia.)

Ecco allora che quel tri-lettere **שָׂה** di Donna proposto come **שָׂה+א** si presta in virtù del potere grafico delle lettere ebraiche di proporre la parabola colta poi dai Vangeli in quanto "dell'Unico **א** la pecora **שָׂה**".

Del resto c'è il racconto dell'episodio del profeta e sacerdote Natan inviato dal Signore a Davide che aveva peccato avendo procurato l'uccisione di Uria, il marito della sua amante, Betsabea, che sarà poi la madre poi di Salomone, riportato in 2 Samuele 12,1-7, ove in modo evidente è fatto il paragone di una pecorella con la donna/moglie di Uria ritengo proprio grazie a quel modo di come può spezzarsi la parola **שָׂה** di Donna : *"Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui. Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata. Allora Natan disse a Davide: Tu sei quell'uomo!"*

Il nome Uria in ebraico è אורי'ה, vale a dire luce 'or אור di lah יה, ossia יהוה, quindi "luce אור del Signore יהוה", il che ci riporta al racconto del Genesi 1 e 2 del progetto di Dio che iniziò col creare la luce che cela in modo criptico il programma "per l'Unigenito א portare un corpo ד", poi scelse una coppia di umani con cui fece alleanza/matrimonio e ne uscì la Donna אשה da cui dovevano nascere i figli di Dio e dell'uomo.

Ci siano tutti gli elementi per considerare il tema della pecora perduta o smarrita quale allusione alla storia della salvezza del Signore alla ricerca di alleanza con l'umanità, per riprendere la Donna perduta ed eleggere quindi una nuova Giuseppe e Maria per la prima venuta del Messia e Cristo e la Chiesa per il Suo ritorno finale nella gloria.

Il pastore d'Israele - Geremia 23

Le 12 tribù del popolo d'Israele hanno preso nome dai figli di Giacobbe e il libro del Genesi racconta che questi nacquero mentre il padre era pastore al servizio di Labano in Anatolia per sposarne la figlia Rachele רחל il cui nome significa "pecora" onde come corrispettivo per le nozze doveva servirlo per sette anni.

Giacobbe stette però al servizio di Labano per circa 20 anni in quanto Labano lo ingannò e prima gli dette in moglie la primogenita Lia e poi Rachele.

Poi Labano gli chiese di rimanere perché aveva capito che Giacobbe lo arricchiva e Giacobbe fece con lui un patto.

La furbizia consentì a Giacobbe quando parti per tornare in Canaan di essersi molto arricchito grazie a quel un patto con cui poter entrava in possesso delle pecore che fossero nate di colore scuro o chiazzato di cui lui favoriva gli incroci; aveva infatti detto a Labano tu metti da parte "ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre": sarà il mio salario. (Genesi 30,23-43)

In quel versetto si trova che i capi di bestiame minuto seh שה che formarono il gregge di Giacobbe erano chiazzate, naqod, נקר o scure, chum, חום o punteggiate, talovu'a, טלוא quindi non erano del tutto pure o bianche, ma molte pecore nere e miste.

Quei nomi passando a problematiche spirituali se si pensano trafiletati attraverso la storia della donna dell'alleanza perduta a causa del serpente fanno presenti aspetti come:

- naqod, נקר innocenza נק impedita ד;
- chum, חום in prigione ח portate a vivere ם;
- talovu'a, טלוא l'amata ט dal serpente ל portata (via) all'Unico א.

Descrivono, insomma, un insieme variegato di esistenze che il Signore intendeva andare poi a cercare a casa del serpente, incarnato nel racconto dell'Esodo nel faraone d'Egitto, per portare tutte alla santità.

Ecco perché c'è forte connessione tra il popolo d'Israele e l'allegoria del gregge ed è usata con frequenza nei testi biblici e particolarmente nei Salmi:

- 80,2 "**Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge**" dichiara esplicitamente che il Signore è il pastore d'Israele.
- 74,1 "O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo?"
- 77,21 "Guidasti come gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne."
- 78,52 "Fece partire come gregge il suo popolo e li guidò come branchi nel deserto."
- 79,13 "E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di età in età proclameremo la tua lode."
- 95,7 "Egli è il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce."

- 100,3 “Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.”

Nel Cantico dei Cantici, inno d'amore della sposa, Israele, verso lo sposo dell'alleanza, il Signore del resto si trovano nominati tante volte gregge (5), pecore, capre e caprette (5) e pastori, pascolo e pascolare (7).

In particolare è da segnalare il versetto 1,8 “Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e pascola le tue caprette presso gli accampamenti dei pastori.”

Ciò prova quanto forte nel pensiero biblico è quell'allegoria per cui da Israele, rispettando l'alleanza, è il gregge da cui avrebbe tratto “l'Unico **א** la pecora **שה**” ossia la Donna, 'Issah, **אשה** del Signore.

Il profeta Geremia al riguardo parla chiaro contro i pastori infedeli d'Israele e annuncia il Messia che verrà come pastore dalla casa di Davide e in Geremia 23,1-8 in cui per 5 volte in solo 8 versetti ripete “oracolo del Signore” e proclama questa solenne profezia:

“1 Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.

2 Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.

3 Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno.

4 Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

5 Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

6 Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

7 Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!,

8 ma piuttosto: Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!; costoro dimoreranno nella propria terra.”

Di questo brano che ritengo molto importante riporto la decriptazione col mio metodo dopo aver presentato, giustificata, quella del versetto Geremia 23,3: “Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno” di cui riporto il testo in ebraico.

וְאֲנִי אֶקְבֹּץ אֶת־שְׂאֲרֵי־צֹאֲנֵי מְכַל הָאָרְצוֹת אֲשֶׁר־הִדְחִיתִי ^{23:3}
אֲתֶם שָׁם וְהִשְׁבֵּתִי אֶתְהוֹן עַל־גִּוְהוֹן וַיִּפְרוּ וַיִּרְבּוּ:

Ger 23,3 E¹ dall'Unico **א** la disapprovazione **אִינ** da un ventre **קב(ה)** scenderà **י**. Verrà **את(ה)** alla luce **ש** un primogenito **א**. Dal corpo **ר** sarà **'** di una prescelta **ת** a scendere **צ** “Io Sono” **אני** in un vivente **מ**. Una sposa **כלה** in terra **ארצ** lo porterà **ו**. Una prescelta **ת** donna **אשה(ה)** con il corpo **ר** gli uscirà **ה** in aiuto **ד**. Di nascosto **ה** alla fine **ת** sarà **'** a venire **את(ה)** per salvare **ה** i viventi **ם** e **ו** nel mondo **ה** nel sabato **שבת** (settimo giorno della creazione) sarà **'**. Al venire **את(ה)** usciranno **ה** angeli **ו** in alto **על** a lodarlo **וה**. Dai pascoli **וה** il fruttato **ה**

porteranno e molti si recheranno.

Ecco il testo che ho ricavato.

Ger 23,1 La perversità dell'esistenza del male fu nei viventi, il vivere col Padre a impedire fu. La vita portata nei viventi dal Verbo a scendere fu. Nei viventi venne lo sterco dell'angelo, essere ribelle. L'angelo iniziò nei viventi ad essere una calamità.

Ger 23,2 Il Potente con la rettitudine ucciderà l'origine dell'essere ribelli. Da IHWH maledetto fu. Sarà ad accendere nei corpi la divinità. Per l'azione del Potente uscirà il male che sta nei viventi; rigenerati si vedranno ristare in vita. Riverranno i popoli a riessere come prima integri. Rientrerà il soffio sceso. Alla fine ai viventi verrà giù da "lo sono" portato a tutti l'aiuto nella prigione e recideranno l'originario soffio che rovesciò la legge divina. A vivere riverranno i viventi per l'entrata dell'energia. L'angelo (ribelle) sarà punito dall'Altissimo con la rettitudine. Nei viventi l'Unico finirà il cattivo malvagio serpente. Risaranno retti i viventi. L'energia dell'Unico nei viventi essendo rientrata, l'avrà portato fuori.

Ger 23,3 E dall'Unico la disapprovazione da un ventre scenderà. Verrà alla luce un primogenito. Dal corpo sarà di una prescelta a scendere. "Io Sono" in un vivente. Una sposa in terra lo porterà. Una prescelta donna con il corpo gli uscirà in aiuto. Di nascosto alla fine sarà a venire per salvare i viventi e nel mondo nel sabato (settimo giorno della creazione) sarà. Al venire usciranno angeli in alto a lodarlo. Dai pascoli frutti porteranno e molti si recheranno.

Ger 23,4 E nel mondo a riversarsi in un uomo sarà. L'Altissimo entrerà a vivere in un corpo. A vederlo saranno i viventi, ma dai corpi il peccare avrà reciso delle origini. Sarà a stare nel corpo un primo recando il peccare dell'essere impuro negato. E' per strapparli via a recarsi e il rifiuto sarà il Verbo a riversare all'essere impuro. L'energia ricomincerà nei viventi di IHWH.

Ger 23,5 Nel mondo angeli usciranno, saranno i viventi essendo a vivere con dentro l'Unico che sarà la vita angelica a originare. Il Signore li porterà fuori verterà uomini rinati e aiuterà a scendere nelle midolla la giustizia per condurre nel Regno a vivere col potente. Retti li porterà l'entrata resurrezione. La rettitudine sarà stata per la recata azione infuocata a uscire. Salvati il soffio nel cuore porteranno della giustizia dentro la terra.

Ger 23,6 Nei giorni inviarono in croce Gesù in Giudea. Fu risorto il corpo, Dio era. Alla luce la retta energia guizzò da dentro il cuore. Quanto nascosto portò dalla ferita aperta; alla luce con l'acqua recò una donna dal corpo. Fu a versarla alla vista e del Signore la giustizia con gli apostoli recò.

Ger 23,7 Del Potente con la rettitudine nel mondo gli apostoli uscirono. Nei giorni i viventi dentro iniziarono, erano nell'acqua (battesimo) l'energia dell'originaria vita del Signore a recare con il "no" forte per l'origine all'essere ribelli e al peccare. In aiuto la vita del Signore dalla Donna dal corpo uscita dall'innalzato veniva. Figli erano retti di Dio per vivere dell'Unigenito nel corpo rialzati dalle angustie che erano a vivere.

Ger 23,8 Così fu a riiniziare nei viventi il vivere col Signore nella Donna nel corpo gli entrati. I rialzati nel mondo si portavano felici nel mondo dentro era iniziate a venire chi colpiva il male, Dentro esisteva il segno che la rettitudine di Dio viveva in terra. A scendere la Parola recavano gli apostoli per entrare i riportati a vivere con la sposa dell'Unigenito. Nel corpo/popolo/Chiesa i precetti

del Crocefisso dalla Donna nel corpo entravano. I dispersi erano salvati e i viventi portatori erano dell'illuminazione dentro recata dall'alto, uomini integri.

L'epilogo di questa ricerca è annunciato dai Vangeli con la nascita, a opera dello Spirito Santo, di Gesù da Maria di Nazaret in una stalla di Betlemme la città di Davide, ove per un censimento indetto dai romani la condusse lo sposo il davidico Giuseppe, il carpentiere, per registrarla nella sua città.

Gesù poi confermerà: *"Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore."* (Giovanni 10,11-15)

Ha senso, quindi, fare una ricerca nei Vangeli sul tema della pecora perduta .

Bere da Dio

"Donna o moglie" in ebraico oltre che *'issah* אשה presenta anche il costrutto *'eshoet* אשת le cui lettere nell'A. T. con altra vocalizzazione si rinvengono quali forme *wayyiqtol* אשתה e אשתו di azione incompleta implicante il futuro del radicale שטה del verbo "bere, sorbire, ricevere irrigazione", correlativo del "l'aver sete" צמא e di יער' relativi allo "stancarsi, affaticarsi" per cui le lettere di "Donna-Moglie" אשת, senza indicare la vocalizzazione, possono anche voler dire "berrò".

Ecco che è possibile pensare la donna/moglie *'issah* אשת, come שח + א, e allora, pensare quella come a colei "dell'Unico א beve(ה)שת".

Del resto "mangiare e bere" sono due verbi che si trovano spesso accoppiati nella Bibbia, infatti, chi beve, mangia e chi mangia, beve, ma c'è di più, in quanto, il "mangiare", in ebraico אכל, è il verbo che portò alla trasgressione e alla caduta raccontate dal *midrash* di Genesi 3.

Quelle lettere in pratica si possono pensare sia come כל = אכל, sia come אכל = ל + אכ, parimenti, ci parlano di una donna quella che era "dell'Unico א la sposa(ה)כל", della prima alleanza con la coppia Adamo, proprio quella che tradì e disse "sì אכ al serpente ל".

Il mangiare e bere assieme, peraltro fanno parte essenziale dell'intimità familiare e coniugale cui, nel matrimonio terreno, s'aggiunge l'atto del talamo e proprio Uria, il marito della pecorella, ossia della donna di cui ho detto in altro paragrafo, disse a Davide: *"L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, loab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!"* (2 Samuele 11,11)

Nel rapporto con Dio, lo sposo dell'Alleanza, l'altare su cui la stessa l'alleanza stessa si celebra è unico, mensa e talamo.

Il rapporto pieno con Lui comporta un continuo rendimento di grazia, un'eucaristia perenne che implica il "mangiare e bere" di Lui, atto di 'conoscenza" fisico dello sposo divenuto cibo e bevanda e assolve pienamente l'alleanza stessa; infatti : " ... mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: **Prendete, mangiate: questo è il mio corpo. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: **Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che****

è versato per molti per il perdono dei peccati.” (Matteo 26,26-28) e “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi.” (Luca 22, 20)

Ecco che in questo scenario prendono vita e luce questi discorsi di Gesù:

- “Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero : Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano? E Gesù disse loro: Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.” (Matteo 9,14s)

- “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.” (Luca 22,28-30)

Il bere è soluzione al desiderio di spegnere un'arsura non solo fisica, ma anche di un fuoco interno che appunto arreca sete; sotto l'aspetto spirituale l'uomo ha, infatti, sete di Dio e Dio ha sete della fede dell'uomo.

Del resto dice il Salmo 42,2.3 “Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?”

La sete insomma si spegne col bere e le lettere di quel verbo ebraico שתה dicono, infatti, che con il bere “il fuoco ש completamente ת esce ה”.

L'amore provoca un'arsura, una sete che gli sposi, sorgente uno per l'altro, spengono bevendo il vino che sgorga grazie a Dio dal loro matrimonio.

Il Cantico dei Cantici inno che canta l'alleanza tra Dio e Israele come amore sponsale che li lega, al versetto 5,1 lo sposo esclama: “Sono venuto nel mio giardino, **sorella mia, mia sposa**, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, **bevo il mio vino e il mio latte**. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d'amore.”

E' così sugellata l'idea di Dio amore che dispensa la sua energia con l'acqua, il pane e il vino e la vita, segno del suo amore.

Di Lui dice Geremia 17,13 “O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la **fonte di acqua viva, il Signore**.”

La vera sete tzam'a צמא è il desiderio che “scenda צ l'acqua/vita מ dell'Unico א” che è la vita eterna; dirà, infatti, Simon Pietro in Giovanni 6,68 “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” e tale desiderare richiede di bere da Lui, proprio l'acqua della vita.

Darà Lui, infatti, da bere ואשת “e l'originerà א la risurrezione ש alla fine ת” dei giorni e questa notizia la porterà la sua sposa, la Chiesa אשת.

Il bere è stata una problematica del popolo dei fuoriusciti dall'Egitto nei 40 anni deserto ed è importante ricordare l'episodio del popolo nel deserto di Sin a Refidim dove non c'era acqua per bere e soffriva la sete per cui voleva lapidare Mosè. ma Dio disse “Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà” (Esodo 17,6) e che lo stesso Mosè stette due volte 40 giorni e 40 notti senza mangiare e senza bere sull'Oreb alla presenza del Signore cibo e bevanda per lui che gli dava le tavole dell'alleanza.

Questa roccia era il Cristo propone San Paolo in 1 Corinzi 10,1-4 : “Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.”

Tale constatazione apre un altro orizzonte sull'allegoria della Donna dell'alleanza con Dio di cui si trova eco nel Vangelo di Giovanni che, come abbiamo visto, è quello tra i canonici che evidenzia questa allegoria.

Al riguardo rammento i seguenti episodi:

- Nozze di Cana (Giovanni 2,1-11), la "Donna" fa sì che vi sia vino da bere. Gesù è invitato con la madre Maria e i primi discepoli a un matrimonio, ma essendo un'alleanza solo umana, manca il vino. Maria se ne accorge e lo dice al figlio. Gesù la chiama volutamente "Donna", insolito dire di un figlio alla madre, ma serve a far ricordare il primo matrimonio nel paradiso terrestre. Questo che si sta festeggiando, con poco vino che finisce presto, invece è un tipico matrimonio solo umano, fondato sull'acqua, instabile, ma grazie a Gesù e alla Chiesa nella figura di Maria viene data gioia col vino, segno di risurrezione e della nuova alleanza nel sangue di Cristo e ... la festa riesce bene. Quel miracolo mentre consente di festeggiare quel matrimonio è anche il momento del "fidanzamento" che apre la via al matrimonio-alleanza tra Gesù e i discepoli. La Chiesa in embrione, infatti: *"Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"*. La cerimonia conclusiva poi avverrà con l'ultima cena, morte, risurrezione e ascensione e discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste, quando il mondo vide gli effetti del matrimonio tra Cristo e la Chiesa.
- L'ultima cena ove Gesù ha detto *"Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio."* (Marco 14,25)
- In croce, quando *"Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: Ho sete"* (Giovanni 19,28) e dal costato di Cristo in crocefisso uscì sangue e acqua, i sacramenti della Sua Chiesa, ossia della Sua **Donna** per cui la sete di Cristo sulla croce era della Donna dell'alleanza che sarebbe uscita dal suo costato.

C'è poi un altro episodio importante quello dell'incontro di Gesù con la donna Samaritana in Giovanni 4 di cui riporto solo i primi 10 versetti:

*"Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: **Dammi da bere.** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: Come mai tu, che sei Giudeo, **chiedi da bere** a me, che sono una donna samaritana? I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: **Dammi da bere!**, tu stesso gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato **acqua viva.**"* (Giovanni 4,1-10)

Sant'Agostino nei suoi "Trattati su Giovanni" propone che la Samaritana sia figura della Chiesa con questi argomenti:

"E arrivò una donna: figura della Chiesa, non ancora giustificata, ma ormai sul punto di esserlo. È questo il tema della conversazione.

Viene senza sapere, trova Gesù che inizia il discorso con lei.

*Vediamo su che cosa, vediamo perché **Venne una donna di Samaria ad attingere acqua.** I samaritani non appartenevano al popolo giudeo: erano, infatti, degli stranieri. È significativo il fatto che questa donna, la quale era figura della Chiesa, provenisse da un popolo straniero. La Chiesa infatti sarebbe venuta dai pagani, che, per i giudei erano stranieri.*

Riconosciamoci in lei, e in lei ringraziamo Dio per noi. Ella era una figura non la verità, perché anch'essa prima rappresentò la figura per diventare in seguito verità. Infatti credette in lui, che voleva fare di lei la nostra figura.

Venne, dunque, ad attingere acqua. Era semplicemente venuta ad attingere acqua, come sogliono fare uomini e donne.

Gesù le disse: Dammi da bere. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. (Giovanni 4, 7-9).

Vedete come erano stranieri tra di loro: i giudei non usavano neppure i recipienti dei samaritani. E siccome la donna portava con sé la brocca con cui attingere l'acqua, si meravigliò che un giudeo le domandasse da bere, cosa che i giudei non solevano mai fare. **Colui però che domandava da bere, aveva sete della fede della samaritana.**

Ascolta ora appunto chi è colui che domanda da bere. *Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva.* (Giovanni 4, 10)

Domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare. *Se tu conoscessi, dice, il dono di Dio.* Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma Gesù parla alla donna in maniera ancora velata, e a poco a poco si apre una via al cuore di lei. Forse già l'istruisce. Che c'è di più dolce e di più affettuoso di questa esortazione: *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: Dammi da bere, forse tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva?*

Quale acqua, dunque, sta per darle, se non quella di cui è scritto: *È in te la sorgente della vita?* (Salmo 35,10). Infatti come potranno aver sete coloro che *Si saziano dell'abbondanza della tua casa?* (Salmo 35,9)

Prometteva una certa abbondanza e sazietà di Spirito Santo, ma quella non comprendeva ancora, e, non comprendendo, che cosa rispondeva? La donna gli dice: *Signore dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua* (Giovanni 4,15). Il bisogno la costringeva alla fatica, ma la sua debolezza non vi si adattava volentieri. Oh! se avesse sentito: *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò!* (Matteo 11, 28). Infatti Gesù le diceva questo, perché non dovesse più faticare, ma la donna non capiva ancora.” (Trattato 15, 10-12. 16-17)

Visioni notturne e i sognatori nell’A. T.

Popoli antichi dell’Asia Minore e del bacino del Mediterraneo attribuirono grande importanza ai sogni e nacque una pseudo scienza, l’onirologia che tentava di trarre indizi per conoscere il destino dei singoli e delle nazioni. (“*Il sogno di Gilgamesh*“ di ambientazione sumerica e il “*Libro dei sogni ieratico*“ egizi XX-XVIII sec. a. C.)

Nella mitologia greca Ipno, Hypnos, Ὑπνος, è il dio del sonno, figlio di Nyx o Notte e fratello gemello di Tanato personificazione della morte, per cui tra l’una e l’altra era stato colto un importante collegamento.

Ecco allora che il sonno era come un ponte che poteva collegare la realtà terrena con la realtà ignota della morte.

Vi erano perciò maghi e indovini deputati a tale funzione mischiati a negromanti e evocatori di spiriti, maghi e streghe, condannati dalla *Torah* la quale insegna che i sogni e la loro interpretazione in pratica può avvenire solo per grazia, in quanto il sonno è un dono di Dio e nel sonno l’uomo che ha fede in Lui riceve i suoi doni come dice il Salmo 127,2 : “*Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno.*”

In tutto l'Antico Testamento, i profeti e sognatori sono menzionati per la stretta connessione tra profezia e sogni come in 1 Samuele 28,6; Deuteronomio 13,2-4 e Geremia 23:25-32 e cito solo alcuni sogni importanti:

- il re Salomone ebbe un sogno in cui gli apparve Dio e gli chiese di domandargli quello che voleva e il figlio di Davide gli chiese la capacità di distinguere il bene dal male (1 Re 3,4-15).
- Nabucodonosor II, re di Babilonia, ebbe un sogno in cui il Signore gli mostrò i regni che si sarebbero succeduti dopo il suo (Daniele 2:1-49), questo sogno gli fu interpretato dal profeta Daniele, poi questo re ebbe un altro sogno in cui Dio gli mostrò il giudizio che avrebbe eseguito su di lui per essersi inorgogliuto in cuore suo (Daniele 4,1-37), anche in questo caso il sogno fu interpretato da Daniele.

Il profeta Samuele da giovane visse una particolare esperienza del sonno in cui da Dio fu destato e lo costituì profeta di Israele. (1Samuele 3,11-12)

La piena alleanza col Signore comporta un'unità d'intenti che è un legame che supera la morte perché *"forte come la morte è l'amore"* (Cantico dei Cantici 8,6), e che il sonno umano non riesce a vincere.

E' quello dell'alleanza, infatti, un rapporto speciale tra lo sposo e la sposa come ci rivela il Cantico dei Cantici in 5,2 quando l'innamorata dice : *"Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne."*

Per cui, tornando al tema che interessa, abbiamo visto che Dio fece scendere un **torpore**, in ebraico **תרדמה**, *tereddemah*, su Adamo in Genesi 2,21 e poi su Abram in Genesi 15,12 e questo termine si trova complessivamente solo 7 volte nell'A. T., infatti, oltre che in Genesi 2,21 e 15,12 si rinviene in 1 Samuele 26,12; Giobbe 4,13 e 33,15; Proverbi 19,15; Isaia 29,10.

Dio nella Bibbia spesso parla con chi vuole nel sonno con sogni profetici e visione notturne, associate al torpore come, infatti, dice Giobbe 4,13 *"Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini..."*

Il libro di Giobbe poi in un passo parallelo spiega: *"Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l'orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l'uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall'orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale."* (Giobbe 33,14-18)

Ecco che secondo l'A.T. i sogno, *chalom*, **חלום** e con le visioni notturne, *choezion lailah*, **חזיון הליל**, il Signore parla ai viventi.

Le lettere di quelle parole confermano e suggeriscono il pensiero:

- **חלום** che "in modo nascosto **ח** il Potente **ל** si porta **א** ai viventi **ם**"
- **חזיון**, "in modo nascosto **ח** colpisce **ז** la colomba(ה) **יו** (lo Spirito Santo) "di notte **ליל** chi Lui vuole.

In 1 Samuele 26,12 il torpore è ancora una volta provocato dal Signore e scende su Saul e i suoi uomini in una notte mentre si erano accampati e davano la caccia a Davide, il che consente e consente a Davide di dar prova al Signore della propria solida fede che non gli consente di vendicarsi del nemico: *"Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore."*

Il Signore quando l'alleanza non viene rispettata e supera il limite di tolleranza, come nel caso delle vicende che porteranno il popolo d'Israele poi all'esilio, può anche rendere incapace i profeti e i capi del popolo di leggere le visioni come

propone Isaia 29,10-12 : *“Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere”* da cui si ricava anche che esistono testi sigillati, ossia “criptati”

Il libro della Genesi oltre ad Adamo e Abram presenta altre due figure di “sognatori” nella linea dei discendenti di Abramo:

-Giacobbe cui il Signore apparve nel famoso sogno della scala che toccava il cielo da cui salivano e scendevano gli angeli Genesi 28,10-22

-Giuseppe figlio di Giacobbe e Rachele ebbe da Dio tante rivelazioni con i sogni e la capacità d'interpretare i propri e quelli degli altri, per questo fu odiato dai fratelli *“Ecco. E' arrivato il signore dei sogni! Orsù uccidiamolo”* (Genesi 37,19s), ma grazie a tale dono del Signore divenne vice-faraone. (*“Giuseppe - uomo pragmatico dei sogni”* www.bibbiaweb.net/lett211s.htm e *“Giuseppe vice-faraone d'Egitto”* www.bibbiaweb.net/lett142s.htm)

Lo stesso libro poi riferisce che Sara, la matriarca moglie di Abramo fu concupita da parte del faraone (Genesi 13,14-20) e da parte di Abimelec re di Gerar (Genesi 20), ed entrambe le volte si presentò loro il Signore con sogni premonitori capaci di farli desistere.

Il sonno del nuovo Adamo

Il N. T. a partire dai Vangeli canonici scritti nel 1° sec. d. C. rivela un evento cardine, che costituisce la svolta che Dio, Signore della storia, ha posto in atto per la salvezza dell'umanità.

Questo evento atteso come conclusione dell'alleanza, intravista dall'ebraismo tra Dio e l'uomo, fu l'incarnazione della divinità, quindi, l'elevazione e l'elezione a nuova e somma dignità della creatura umana.

Ecco che come l'uomo nasce alla vita terrena da una madre che lo gesta in seno, a sua volta tutta la vita terrena di ciascun individuo è il tempo necessario per una ulteriore gestazione da parte di una “Donna”, la Chiesa di Cristo, per la vera nascita come figli di Dio nel Regno dei cieli.

Nel Vangelo di Giovanni 11,11-1 Gesù dice: *“Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato, ma io vado a svegliarlo ... Egli aveva parlato della morte di lui, ma i discepoli pensarono al riposo del sonno”* e i discepoli pensarono in quel modo in quanto salati dall'immaginario culturale dell'epoca ossia dal pensiero della mitologia greca di sonno e morte quali fratelli.

Qualcosa di analogo fu quando risuscitò una bambina e disse *“La bambina non è morta, ma dorme”* (Marco 5,30//Matteo 8,24//Luca8,52).

In pratica però sino allora nessun era tornato vivo dal cimitero!

Il pensiero di Gesù però era molto più pregnante, infatti, comprendeva il concetto di risurrezione come “risveglio” dalla morte quale fine della vita dello spirito e della carne e il risveglio di Lazzaro e della bambina li sconvolgerà; saranno solo segni di qualcosa di arcano, ma di cui gli apostoli saranno testimoni e solo poi comprenderanno il senso quando Lo videro Risorto.

San Paolo, in linea con questo dire di Gesù, invero riportato in un Vangelo scritto dopo le lettere dell'apostolo Paolo, più volte in 1 Corinzi 15,18 e 1 Tessalonicesi 4,13-15, usa il verbo greco di “addormentarsi” *ασιμηθενεν* per indicare la morte per cui quello che leggiamo tradotto in italiano col termine di “morti”, in effetti, è “addormentati”.

Ciò in forza della risurrezione di Cristo che ha vinto la morte riducendola a un temporaneo “dormire”.

In definitiva, insomma, nel credo cristiano i morti sono dormienti che saranno risorti da Cristo, infatti, "... il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo . E prima risorgeranno i morti in Cristo." (1Tessalonesi 4,16)

Il sonno e la morte allora perdono il senso di terrore dell'abisso sconosciuto in cui si può cadere e perdersi per sempre e, pur conservando un certo mistero, si apre una constatazione; in definitiva, "**Sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con il Signore**". (1Tessalonesi 5,10)

Si è detto molto del "sì" a Nazaret al momento dell'Annunciazione dato da Maria, figura nella carne della Donna dell'Alleanza, che nel Vangelo di Luca 1,26-38 accoglie la grazia, l'onere e l'onore di prestare "*tutto il cuore, tutta l'anima e tutte le forze*" (Numeri 6,2), quindi, il proprio corpo e tutta se stessa, per assolvere all'incarico di madre di Gesù che come disse l'angelo Gabriele "*sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio*".

E' da pensare poi che nella cultura dell'epoca l'essere figli di un dio o dio stesso era ormai inflazionato pensando ai miti greci, ai faraoni tutti divinizzati e agli imperatori romani.

L'annuncio dei Vangeli da solo pur se poteva destare meraviglia non bastava a rendere la nascita di quel bambino un evento eccezionale e credibile, tale da sconvolgere la storia dell'umanità se non avesse avuto tutti i riscontri preparati dall'eternità.

Gesù non è, infatti, solo un santo, un veggente, un profeta, ma è unico e incomparabile, è il Messia atteso dalla storia della salvezza, il figlio di Davide e figlio di Dio, profetizzato da tutte le antiche Sacre Scritture scritte tra il XII e il II secolo dell'era moderna, tanto che poi quei testi raccontano gli eventi, i segni e i miracoli e tutto quanto ha comportato, ponendo in evidenza il compiersi continuo delle profezie che lo riguardavano.

Occorreva che un uomo, un ebreo, inserisse quel bambino "speciale" in modo ordinato nella storia della salvezza e gli desse la paternità giuridica e l'appartenenza in modo legale in quella discendenza per cui quegli fosse inquadrabile come "Messia", per cui era essenziale il "sì" dello sposo di Maria, il davidico Giuseppe.

Questa necessità è colta a pieno dal Vangelo di Matteo che si apre presentando la genealogia di Gesù con l'indicazione subito delle 14x3=42 generazioni da Abramo a Gesù ove è ostentato il numero 14 che è la somma del valore delle lettere ebraiche che sono anche numeri del nome Davide il cui significato è "il diletto, il fidanzato, l'amore" $\text{דוד} = (\text{ד} = 4) + (\text{ו} = 6) + (\text{ד} = 4)$.

Insomma 14 generazioni fino a Davide e 27 da Davide fino a "**Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo**" (Matteo 1,16) per cui Gesù fu il 42° dopo Abramo e il 28° dopo Davide.

Poi il Vangelo di Marco 6,3 informa che Giuseppe era un falegname o carpentiere, invero τεχτων *texton* in greco che è molto di più .

Il racconto che propone il Vangelo di Matteo e che poteva comprendere bene il popolo d'Israele al suo tempo perché pressoché tutti istruiti fin dalla tenera età nelle Sacre Scritture è il seguente.

"Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai

suoi peccati. Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù." (Matteo 1,18-25)

Questo racconto pone in evidenza che Giuseppe:

- lo sposo di Maria non è il padre genetico di Gesù che fu concepito nella sposa "per opera dello Spirito Santo" mentre erano ancora nella fase di fidanzamento "prima che andassero a vivere insieme" e "**senza che egli la conoscesse**";
- "**era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto**";
- "**gli apparve in sogno un angelo del Signore**".

Come su Adamo scese un torpore e l'uomo si svegliò con accanto la Donna, la Moglie, egualmente avvenne a Giuseppe, "Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa".

Questa di Giuseppe e Maria da cui nasce Gesù, "il primogenito di molti fratelli" (Romani 8,29), è la Santa Famiglia di Nazaret, fonte di salvezza per l'umanità.

L'A. T., nel libro dell'Esodo, presenta un personaggio capace di incidere e intagliare, i cui verbi in ebraico ricordano appunto il carpentiere e il falegname, chiamato a costruire la tenda del convegno, il Tempio mobile di IHWH in cammino il cui modello aveva fatto intravedere Dio a Mosè nelle visioni sull'Oreb.

A questo personaggio mi ha portato il pensare che Gesù stesso nel Vangelo di Giovanni 2,20,21 disse: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Ma egli parlava del tempio del suo corpo."

Il personaggio che per le sue qualità si può avvicinare a Giuseppe, in Esodo 31,1-3 è chiamato *Besalel* בצלאל : "Il Signore parlò a Mosè e gli disse: Vedi, ho chiamato per nome Besalel, figlio di Uri (mia Luce), figlio di Cur (nobile), della tribù di Giuda. L'ho riempito dello spirito di Dio (Esodo 31,1-3) ... "Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro" (Esodo 35,34).

Ora, carpentiere, falegname in ebraico è חרש *charash*, uno che "racchiude nella mente/testa un'illuminazione/luce" per portare a compimento progetti, un ingegnere, un architetto e nel contempo un abile artigiano, un uomo d'ingegno e direi anche "un nobile illuminato" nelle arti e nel bello.

Il nome, Besalel, בצלאל poi è tutto un programma, in quanto, le lettere indicano un particolare che calza perfettamente con la futura casa di Giuseppe, "casa all'ombra di Dio", quindi, casa sotto la protezione di Dio.

Se si aggiunge che il nome Giuseppe viene dal radicale יסר di "crescere, far crescere", l'accostamento dei due nomi ci parla di un uomo scelto che ha avuto "il dono di insegnare" per far crescere il Figlio di Dio" in una casa santa; insomma Giuseppe è proprio l'ombra di Dio Padre, quindi investito della funzione di padre vergine unito alla Sposa vergine e tali rimarranno per sempre. Il Salmo 1 parla dei giusti e dice che il giusto "... si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte" (2) per cui "Il Signore veglia sul cammino dei giusti" (6).

Giuseppe doveva prendere una decisione, e Dio bussò alla sua porta nel sonno, lui Giuseppe era come l'innamorato del Cantico dei Cantici 5,2 : "Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore.", aveva il cuore in subbuglio e

l'angelo gli ricordò la profezia che Isaia 7,13.14 fece al re Acaz: *“Allora Isaia disse: Ascoltate, **casa di Davide!** Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.”*

La profezia rivolta alla **“casa di Davide”** parlava direttamente a lui del resto Acaz era un suo antenato il 9° dopo Davide e Giuseppe era un uomo di fede, credeva nelle Sacre Scritture e ciò fu decisivo nel suo aderire al progetto che Dio aveva fatto su di lui e prese Maria in sposa.

Non si trova nei Vangeli nessuna parola in bocca a Giuseppe eppure l'angelo in sogno gli disse *“e tu lo chiamerai Gesù”* (Matteo 1,21) ed *“egli lo chiamò Gesù”* (Matteo 1,25), quindi quella fu una parola certa che disse!

Essendo Gesù vero uomo aveva bisogno di imparare tutto quello che gli poteva servire umanamente ed ebbe tutto dal padre e dalla madre terreni e solo dopo dall'ambiente che lo circondava.

Al riguardo è da ricordare che *“Il giusto è guida per il suo prossimo”* (Proverbi 12,26), quindi il ruolo del giusto Giuseppe fu fondamentale e insegnò a Gesù a leggere la Torah e le Sacre Scritture, poi il mestiere di artigiano carpentiere e quindi con la madre lo introdusse nella fede dei padri dell'ebraismo e furono esempio di rettitudine nel comportamento familiare e verso il prossimo.

Questo insegnamento da parte del giusto Giuseppe passò a Gesù uomo tanto che fu riconosciuto come tale anche dagli stranieri; infatti, mentre veniva crocefisso sul Golgota *“Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: Veramente **quest'uomo era giusto.**”* (Luca 23,47)

Come ho sottolineato www.bibbiaweb.net/lett021s.htm in **“I Salmi, conforto del crocifisso”** sulla croce Gesù pregava con i Salmi: *“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato...”* (Salmo 22,2)

In tale scenario colpisce il Salmo 17:

- 1 *“Ascolta Signore **il giusto...***
- 3 *Saggia il mio cuore e scrutalo nella notte ...*
- 8 *Custodiscimi come pupilla degli occhi ...*
- 9 *di fronte ai malvagi che mi opprimono...*
- 15 *Al risveglio mi sazierò della tua immagine.”*

Quel giusto, nato dalla prima famiglia che ha rispettato l'Alleanza, quindi, giusta, fu risuscitato; come uomo pur se Dio aveva imparato la giustizia dallo sposo giusto che Dio aveva messo accanto alla madre da cui nacque quel figlio per opera dallo Spirito Santo.

Da questo figlio giusto uomo-Dio nacque la Donna dell'Alleanza, la Chiesa, fonte della stirpe degli uomini nuovi cui Dio tramite Efesini 5,14 dice:

“Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.”

La Donna ritrovata

Le tracce della ricerca di “Dove sei?” da parte di Dio secondo il libro del Genesi portata avanti per quasi 38 secoli, della Donna, l'amata la prima coppia di umani con cui Dio si era “fidanzato” ossia aveva fatto alleanza ma si era perduta ci dicono che e' stata ritrovata perdonata e purificata uscita dal costato di Cristo crocefisso, ora sua sposa, la Chiesa.

Proprio nella lettera gli Efesini 5,25-32 si trova, infatti : **“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la**

Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!"

Abbiamo visto che Gesù nei Vangeli oltre che esplicitamente rivolgersi con l'appellativo di "Donna" a sua la madre, Maria vergine che secondo il "dogma" della Immacolata Concezione fu concepita senza peccato originale ("**San Giuseppe e la Donna senza peccato**" www.bibbiaweb.net/lett243s.htm) si rivolge con quel termine a donne particolari, a straniera una cananea (Matteo 15,28) e una samaritana (Giovanni 4,21), poi a una israelita che lo spirito teneva curva (Luca 13,12), a una giudea adultera (Giovanni 8,11), a una peccatrice Maria di Magdala (Giovanni 20,13) da cui aveva cacciato sette demoni (Marco 16,9) e a cui appare per prima dopo risorto.

Dai Vangeli ci si rende conto che in Cristo c'è una volontà che resta immutata prima della morte e dopo la risurrezione ed è il perdono.

Prima di morire in croce, infatti, "*Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno*". (Luca 23,34)

Quando risorto entrò nel cenacolo agli apostoli riuniti dopo "pace a Voi" soffiò loro e disse "*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati.*" (Giovanni 20,22s)

Il perdono è la chiave di volta della missione terrena di Cristo che, infatti, aveva detto "*non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.*" (Giovanni 12,47)

Ecco allora l'adultera di Giovanni 8,1-12 ben rappresenta la "donna" della prima alleanza con l'umanità che ha tradito il marito - Dio stesso - e si è persa andando dietro ad un altro.

Quel brano dice: "*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici? Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma **Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei. E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Ed ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù disse: Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più. Di nuovo Gesù parlò loro e disse: **Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.*****"

Levitico 20,10 infatti, propone: "*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte.*"

Il matrimoni ebraici, ricorda il primo matrimonio, quello della coppia dei progenitori, viene compiuto con un rito in cui a testimonio è chiamato lo stesso Dio, per cui ogni infedeltà è anche contro il Signore stesso.

Il libro Numeri 5,5s al riguardo dice "*Il Signore parlò a Mosè e disse: Di agli Israeliti: Quando un uomo o una donna avrà fatto qualsiasi peccato contro qualcuno, **commettendo un'infedeltà contro il Signore**, questa persona sarà in **condizione di colpa**.*" ove l'essere in colpa è 'ashemah אשמה dal radicale di "essere colpevole" אשם.

Tali lettere אשם e אשמה si prestano a fornire vari pensieri come "dell'Unico אשם dal Nome שמ uscire אה", ossia negare il legame con il proprio Creatore e ne

segue che è peccato il nominare inutile del Signore “dell’Unico **א** il Nome **שמ** esce **ה**”.

Poi se si pensa che *sum*=**שם**=**שום**=*sam* è “porsi”, echeggia il detto di Gesù di evitare il “primo **א** posto **שם**”, da leggere come ammonizione a non peccare, del resto il serpente era il più astuto e voleva primeggiare e “*chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato*”. (Luca 14,11)

Il rubare la moglie a un altro, è peccato, infatti, il decalogo comanda “*Non desidererai la moglie del tuo prossimo*”. (Esodo 20,17) per cui il prendere la moglie di un altro, di fatto, nel pensiero biblico è atto demoniaco.

Oltre che dare libertà all’istinto animale trascurando l’amore al prossimo chi lo compie si pone in una posizione indebita e prendere il ruolo che non spetta, quindi, si mettersi al posto che spetta a un altro.

Ecco che il termine ‘*ashemah*, **אשמה**, la colpa, in pratica corrisponde al nome ebraico di “donna” **אשה** in cui è inserita la lettera **מ** ed è facile che l’immaginario abbia ritenuto e sviluppato che per i viventi **מ**dalla donna **אשה** uscì la colpa, ma invero la colpa non fu solo della parte femminile come hanno ritenuto e ritengono i maschilisti, ma dalla prima coppia, che scelta come Donna dall’Unico preferì il serpente,

L’idea maschilista che si rileva anche nel comportamento degli *gli scribi e i farisei* interlocutori di Gesù nel racconto dell’adultera, in quanto, essendo stata quella donna sorpresa in adulterio dovevano lapidare anche il maschio che era assieme nel flagrante adulterio, mentre viene portato a giudizio solo lei.

Due sono lì i riferimenti del racconto che portano alle origini, infatti, Gesù:

- si propone luce del mondo con chiaro richiamo ai giorni della creazione;
- scrive per terra come racconta la *Torah*, col proprio dito Dio scrisse le tavole e in pratica la mente va al comandamento “non uccidere”.

Passiamo, infine, all’incontro in Giovanni 20,11-18 del Risorto con la Maddalena : “*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: **Donna, perché piangi?** Rispose loro: Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: **Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo. Gesù le disse: **Maria!** Ella si voltò e gli disse in ebraico: **Rabbuni!** – che significa: Maestro! Gesù le disse: **Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro : Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore!**”***

Giovanni pone la scena di dove era il sepolcro di Gesù in un giardino che la tradizione ritiene il luogo del “cranio - *golgota*”, quello della tomba di Adamo. Da quello stesso luogo uscì Cristo risorto!

La Maddalena sia dagli angeli e sia da Gesù, è chiamata Donna ma lei non lo riconosce subito il Signore e pensa che sia il custode del giardino, come di fatto fecero i progenitori, che minimizzarono il loro Creatore quasi a semplice padrone del giardino che li stava ospitando e peccarono contro il Creatore rompendo l’alleanza.

Maria, anche lei pecora perduta, ora e’ stata veramente liberata, infatti, riconobbe la voce del “Pastore” quando la chiamò per nome “Maria”, del resto “*le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per*

nome” e “*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me...*” (Giovanni 10,2.10)

Giovanni col sottolineare il “giardino” tende a far ricordare il luogo dove la Donna delle origini, di fatto, si era persa e non rispose alla chiamata di Dio che la cercava “*dove sei?*”; allora rispose la coppia dei progenitori dopo il peccato, quando il tradimento era avvenuta e la Donna la sposa dell’Alleanza di fatto era stata ormai rapita e imprigionata.

In quel sabato dopo la morte in croce Gesù Cristo, il buon pastore, invece era sceso agli inferi alla ricerca della pecora perduta e l’aveva liberata dalle strette della morte in cui l’aveva tenuta il rapitore e risorgendo ascese ad aprire le porte del cielo a tutta l’umanità portandovi Adamo.

Tra i canti liturgici della Chiesa Cattolica, infatti, si trova un inno, “Il Messia leone per vincere” (musicato da Kiko Argüello nel 2014) tratto da *Commentarii in Apocalypsim Ioannis* un testo di San Vittorino di Pettau (+304) ove narra la vittoria pasquale di Cristo, il Messia, profetizzato nel libro della Genesi 49,4 (il leone di Giuda), al termine della sua passione e della sua morte:

“Il Messia, leone per vincere, si fece agnello per soffrire .

Salì sul legno per essere sposo per morire.

E il suo sangue lasciò dote, per la sua sposa vergine.

E discese agli inferi in cerca della pecora perduta.

E con essa salì al cielo e la fece entrare nella casa del Padre.”

Maria di Magdala il mattino della risurrezione assume il ruolo della donna peccatrice redenta che col suo annuncio della risurrezione, porta la redenzione, figura della Chiesa che sarebbe nata grazie all’invio dello Spirito Santo che sarebbe sceso non appena Cristo fosse salito al Padre, per cui ecco le dice “**Non mi trattenere**”; doveva finire di compiere la missione terrena.

a.contipuorger@gmail.com